

a cura di
Marco Ligrani - Fabio Mitolo

Tax e Cooperative Compliance.
Evoluzione, normativa e prassi

di
Vincenzo Ficarella

Editrice
ADMAIORA

ISBN 9788868712464

È vietata la riproduzione anche parziale e con qualsiasi strumento

Editrice “Ad Maiora S.r.l.s.”

Sede legale:

Via Giovanni Antonelli 18 - 00197 Roma (RM)

Sede operativa:

Via Annibale di Francia, 62 - 76125 Trani (BT)

Tel. 0883.508870

www.edizioniadmaiora.it

Finito di stampare nel mese di marzo 2024 dalla Grafica 080 - Modugno (BA)

INTRODUZIONE

Per poter meglio apprezzare i progressi fatti dall'introduzione del regime di adempimento collaborativo o “*cooperative compliance*”, occorre fare un passo indietro al luglio del 2013 quando fu disciplinato il c.d. *progetto pilota* per l'introduzione dello stesso.

All'epoca, opinione diffusa tra i contribuenti era che il sistema fiscale italiano non favorisse la certezza del diritto e che questo potesse significativamente impattare la prevedibilità dell'accertamento dell'onere fiscale sia a livello economico che di previsione dei flussi di entrata.

A riprova delle opinioni, a seguito dell'iniziativa del progetto pilota da parte dell'Agenzia delle Entrate, la risposta da parte dei grandi contribuenti fu significativa ma non ci fu sufficiente capienza per accogliere tutte le istanze di partecipazione al progetto stesso, seppure le perplessità erano, o meglio, sembravano evidenti.

Da quel momento iniziò un percorso non facile per due aspetti fondamentali che si sarebbero dovuti verificare nel tempo:

- il cambio di paradigma per mezzo del quale si sarebbe dovuti passare da una gestione *ex post* della verifica (ed eventuale accertamento) della posizione fiscale del contribuente a una gestione *ex ante* per mezzo della quale si potesse intercettare il rischio fiscale sul nascere e gestirlo opportunamente;
- il salto culturale che controllore (amministrazione finanziaria) e controllato (contribuente) si sarebbero trovati a sperimentare, pena il *flop* del regime stesso.

Il percorso, certamente non facile, portò con dedizione, impegno e anche un po' di fiducia delle parti coinvolte all'emanazione del decreto legislativo sulla “*certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente*”; ovvero, il d.lgs. 5 agosto 2015, n. 128.

Il decreto promuoveva forme di cooperazione rafforzata tra l'Amministrazione finanziaria e i contribuenti dotati di un sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale, il c.d. *Tax Control Framework*.

Seguirono tutta una serie di provvedimenti e documenti di prassi con

i quali l’Agenzia delle Entrate disciplinava le procedure anche grazie al confronto costruttivo con il mondo delle imprese e delle categorie professionali; quest’ultime, meno coinvolte rispetto al presente.

Oramai, sono trascorsi diversi anni di sperimentazione sul campo degli effetti derivanti dall’adesione alla *cooperative compliance* e gli aspetti prima citati si sono sempre di più sviluppati ed integrati tra loro con risultati, nella media, più che sufficienti.

Giova segnalare l’importanza e la positività dello strumento dell’interpello, incardinato nella procedura. Chiaramente non tutti gli interpelli hanno esito positivo, ma il sol fatto di avere in tempi ragionevoli una risposta è un elemento indubbiamente positivo visto che la maggior parte delle verifiche e degli accertamenti pre-adempimento collaborativo vertono, quasi esclusivamente, su questioni di natura interpretativa.

Inoltre, l’attitudine al confronto preventivo tra aziende e fisco permette di evitare interlocuzioni basate solo su posizioni difensive rendendo il confronto o contraddittorio maggiormente fruttuoso in quanto basato non tanto sull’interpretazione giuridica della norma ma anche su elementi più sostanziali che non possono prescindere dal sistema di controllo interno e dal contesto di impresa in cui una determinata fattispecie viene realizzata.

Quest’ultimo aspetto non va sottovalutato, dato che una migliore comprensione dell’attività caratteristica del contribuente favorisce una migliore capacità di giudizio anche con riguardo all’interpretazione della norma.

Per il fisco l’alternativa è costruire un impianto di controllo e verifica molto ben strutturato e fortemente preparato in materia, ottenendo il solo risultato di avere una visione di massima del tessuto imprenditoriale per poi riuscire, forse, ad interloquire con il contribuente; tutto questo, nell’era dell’*AI (Artificial Intelligence)* è, oseremmo dire, preistoria e sicuramente non a favore di una *spending review*.

Il percorso continua con la riforma completa del regime di *cooperative compliance* varata dal d.lgs. n. 221 del 30 dicembre 2023 che ha ridisegnato alcuni aspetti nodali del sistema, incentivando sempre più l’adempimento spontaneo da parte dei contribuenti, intervenendo poi sulla progressiva riduzione della soglia per accedere al regime, facendovi rientrare anche le società che non godano dei requisiti per esse-

re ammesse. Infine, la figura del “*professionista qualificato*” prenderà sempre più piede in funzione di certificatore.

Il contenuto della ridisegnata *cooperative compliance* comprende una rivisitazione dei requisiti di adesione, nonché i doveri del contribuente e quelli del fisco, per poi passare agli effetti che produrrà tale regime.

Il nuovo regime è entrato in vigore il 18 gennaio 2024.

Vincenzo Ficarella